Dopo la serie di attentati neri

Vigilanza a Savona

Polizia, operai e studenti continuano l'opera di controllo - Le inutili "orme" lasciate lungo l'autostrada dagli autori dell'attentato - I carabinieri seguono la pista dell'auto vista a Varazze - Una dichiarazione del prefetto sui servizi d'ordine

(Nostro servizio particolare)

Savona, 27 novembre.

Savona è sempre sotto stretta sorveglianza. «Stiamo intensificando i controlli — afferma il capo di gabinetto della questura, dottor Cerbasi — per non dare tregua ai dinamitardi e tranquillizzare la popolazione». Un po' dovunque, ma soprattutto nei luoghi di passaggio obbligato per accedere alla città, funzionano, in continuazione, i posti di blocco. Le forze dell'ordine (polizia, carabinieri, guardie di finanza) hanno diviso Savona a settori, per effettuare la sorveglianza nella maniera più efficace. Si mantiene particolarmente attiva l'opera dei vigilanti civici, che pattugliano la città dal tardo pomeriggio alla mattina seguente. La maggioranza dei condomini si è organizzata in turni, gli studenti passano la notte davanti agli edifici scolastici. Sono molti i falsi allarmi e le segnalazioni che pervengono ai centralini della questura e dei carabinieri, ma sono in diminuzione le telefonate anonime.

Le indagini sono sempre «molto attive», come le definisce l'ispettore capo di ps Mariano Perris, che le coordina: «Lavoriamo senza sosta, 24 ore su 24. Abbiamo a disposizione mezzi e uomini, non trascuriamo alcuna delle segnalazioni e delle piste che ci vengono dai cittadini, anche quella apparentemente più insignificante potrebbe dare risultati concreti». Nelle ultime ore gli accertamenti hanno riguardato le tracce lasciate dai terroristi nei pressi dell'autostrada, l'episodio dell'auto saltata in aria a Varazze, il messaggio con cui «Ordine nero» ha rivendicato le «tentate stragi» di Savona.

Ben difficilmente le orme lasciate sul terreno dai dinamitardi potranno servire anche solo da punto di partenza per la loro identificazione. I bombardieri hanno raggiunto la Savona-Torino passando da Quiliano e percorrendo la strada secondaria per Cadibona. Poi hanno svoltato in una strada da poco allestita per i lavori di raddoppio, e percorso gli ultimi metri a piedi. Si sono sbarazzati di un quantitativo di miccia che avevano appresso (circa 200 metri) per paura di essere fermati e scoperti ad un posto di blocco.

«Si tratta di miccia nera catramata — dice il vicequestore Catalano dell'antiterrorismo —, del tipo più comune, che viene adoperata nelle cave e nei cantieri». Anche dal ritrovamento della miccia, dunque, nessun indizio concreto.

Non sarebbe autentico il messaggio di «Ordine nero» spedito da Verona alla sede milanese dell'agenzia Ansa, per rivendicare gli attentati di Savona. Il messaggio, che inneggia «all'Italia fascista, a Borghese e alla razza eletta», e avverte «che la battaglia è ancora aperta», è stato vergato con un pennarello, a mano.

«I biglietti autentici di "Ordine nero" — afferma il vice questore Catalano — sono sempre stati scritti in un particolare tipo di carattere gotico. Forse ci troviamo di fronte a qualcuno che ha voluto inserirsi nella vicenda». E' possibile comunque che il messaggio provenga da una frangia autonoma dell'organizzazione eversiva fascista.

I carabinieri seguono gli accertamenti sulle indicazioni fornite da una donna, che ha visto l'auto su cui si sono allontanati i dinamitardi di Varazze, ma non ha annotato i numeri della targa: anche in questo caso troppo poco per avere una pista concreta.

Anche il prefetto, Aldo Princiotta, è intervenuto per fare il punto sulla situazione. «Con il senso pratico che distingue la gente ligure — ha detto —, i savonesi hanno saputo inquadrare la situazione in termini realistici, appoggiando le forze dell'ordine, duramente impegnate nei servizi di prevenzione ed investigazione, con manifestazioni di solidarietà e con iniziative concrete di autodifesa. Mi compiaccio di tutto questo, dando atto che queste iniziative si sono strettamente mantenute nei limiti di una legittima autotutela, senza assumere forme che contrasterebbero con il nostro ordinamento giuridico».

Sandro Chiaramonti

Savona. I ragazzi della media «Guidobono» sono tornati nella loro scuola (Ferrando)

"La catena di abusi che hanno caratterizzato la città dei fiori"

La requisitoria del p.m. per lo scandalo dell'ex commissione edilizia a Sanremo

Il dottor Poggi ha parlato per 8 ore - Le richieste: Paride Goya, ex assessore, e Giancarlo Del Gratta, ex vicesindaco, 3 anni di reclusione e 3 milioni di multa; 3 anni per l'ing. Gismondi; 2 anni e 6 mesi per l'ing. Nicoletti; un anno e 6 mesi per l'ing. Amoretti un anno e 2 mesi per il geometra Morosetti

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 27 novembre.

Questa sera, alle 20,30, al termine di una requisitoria durata otto ore, il pubblico ministero dottor Enrico Poggi, ha chiesto per i sei imputati del «processone del cemento» una pena complessiva di 16 anni e due mesi di reclusione e 16 milioni di multa. Per l'ingegnere Paride Goya, 50 anni, via Hope 31, ex assessore ai Lavori Pubblici della città dei fiori, e per l'ingegnere Giancarlo Del Gratta, ex vice sindaco, il p.m. ha chiesto, proprio perché ricoprivano cariche pubbliche e dovevano soprattutto tutelare gli interessi della collettività, la pena più severa: 3 anni di reclusione e 3 milioni di multa ciascuno.

Queste le pene richieste per gli altri imputati: ingegnere Silvio Gismondi, 48 anni, corso Matteotti 178, 3 anni di reclusione e 3 milioni di multa; ingegnere Roberto Nicoletti, 49 anni, corso degli Inglesi 256, 2 anni e 6 mesi di reclusione e 2 milioni di multa; ingegnere Ivano Amoretti, 42 anni, via privata Siccardi 3, 1 anno e 6 mesi di reclusione e 1 milione di multa; geometra Alberto Morosetti, 64 anni, corso Matuzia, 1 anno e 2 mesi di reclusione.

In subordine, il pubblico ministero ha richiesto una perizia suppletiva di istruttoria. Su questa istanza il presidente dottor Genesio, e il collegio giudicante, data l'ora tarda, si sono riservati di decidere domani mattina prima di dare la parola alla difesa.

I sei professionisti alla sbarra sono accusati di interesse privato in atti d'ufficio e falso in scritture private. Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, approfittando della carica e della posizione di membri della commissione edilizia di Sanremo, si sarebbero fatti firmare licenze edilizie a ripetizione senza preoccuparsi di allontanarsi dalle sedute durante la discussione dei progetti e violando così precise disposizioni di legge. Inoltre in diverse pratiche avrebbero falsificato le firme di clienti che avevano commissionato l'opera.

«Non si pensi — ha dichiarato il p.m. Poggi, prima di formulare le richieste di condanna — che la severità del mio verdetto contro questi imputati sia stata influenzata dal desiderio di soddisfazione o un certo astio dell'opinione pubblica o per vendetta. Le mie conclusioni vogliono punire, secondo giustizia, una catena di abusi che ha caratterizzato negativamente l'edilizia a Sanremo, una gestione di tipo privatistico della commissione edilizia da parte dei sei professionisti, nel clima che si era instaurato all'epoca dei fatti e che aveva creato i presupposti secondo cui chi voleva vedersi approvare progetti edilizi in tempi brevi o intendeva costruire ai margini o contro i regolamenti doveva e poteva rivolgersi ai sei imputati».

In apertura di requisitoria, il pubblico ministero ha avuto parole di violenta critica contro la maggioranza dei 35 testi ascoltati nel corso delle udienze.

«Molti — ha dichiarato il magistrato — hanno dato l'impressione di sapere molte cose, ma di non volerle dire per omertà, forse per paura di possibili ricatti da parte degli stessi imputati. Sul piano delle ipotesi, tutto è possibile. Forse temevano di poter essere incriminati per correità. Molti dei testimoni, come Giordano e Sostegni, sono dei tecnici e hanno lavorato con Goya, Del Gratta e compagni. Si è assistito più a una loro autodifesa che a una serena esposizione dei fatti di cui sono forse a conoscenza».

Con le richieste della pubblica accusa è calato il sipario sul secondo atto di un caso clamoroso che da cinque anni sta appassionando l'opinione pubblica di Sanremo.

L'istruttoria del processo è stata lunga e laboriosa. Il giudice istruttore, dottor Squizzato, per far luce su un'edilizia «permissiva» che ha consentito a Sanremo la costruzione di ben 20 mila nuovi alloggi, ha dovuto redigere un'indagine monumentale.

Il processo sta tentando di chiarire i misteri dell'edilizia negli anni che vanno dal 1966 al 1969.

Al vaglio dei giudici ci sono 92 casi di costruzioni sospette realizzate dai sei imputati, pari a un volume di 544 mila 256 metri cubi. Una valanga di cemento che ha alterato il paesaggio della città e che ha fatto scempio anche del verde.

Roberto Basso

Il p.m. Enrico Poggi

Gli ingegneri Paride Goya e Giancarlo Del Gratta

Bruciano 250 auto su una nave a Savona

Servizio a pag. 13

Il sì del Consiglio comunale

Il piano per la viabilità prende il via a Savona

Dalla prossima settimana dovrebbe entrare in funzione l'isola pedonale nel centro storico

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 27 novembre.

(n. s.) Prende il via il «Piano della viabilità» redatto da una commissione di esperti nominata dal Comune. Ieri sera il Consiglio ha dato il suo assenso alle proposte formulate dalla commissione e già dibattute in numerosi incontri e riunioni svoltisi a vari livelli.

Stamane gli operai del comune hanno incominciato a sistemare la segnaletica nell'area del «centro storico» che sarà trasformata in isola pedonale permanente. La sua entrata in funzione è prevista per la prossima settimana. L'isola pedonale sarebbe già cosa fatta se gli attentati non avessero impegnato gli uomini in altri lavori più urgenti.

Il «piano della viabilità» che prevede grandi direttrici di traffico a senso unico ed una vasta «zona verde» chiusa al traffico dalle 9 alle 21, sarà applicato gradualmente in concomitanza con la sistemazione di grandi parcheggi periferici ed il potenziamento dei servizi pubblici che beneficeranno di percorsi preferenziali.

La nuova regolamentazione imporrà «sacrifici» agli automobilisti ma libererà il centro della città dall'attuale traffico caotico e consentirà una circolazione più veloce. I savonesi che ne soffriranno maggiormente saranno quelli abitanti all'interno della «zona verde» che potranno tenere le loro auto posteggiate sotto casa solamente nelle ore notturne. Entro le 9 del mattino dovranno infatti spostarle altrove in quanto nella «zona verde», a parte quelli a pagamento, non sono previsti parcheggi diurni.

L'isola pedonale confina con via Gramsci, piazza Leon Pancaldo, via Berlingeri, via Famagosta, piazza Diaz, via dei Mille, via Vegerio, via Nazario Sauro, via Niella, via Luigi Corsi e via Pietro Giuria.

Secondo il programma di massima per l'applicazione del piano, entro Natale dovrebbero essere eliminati i parcheggi in alcune strade di grande traffico come via Pietro Giuria e via Luigi Corsi. Quindi, subito dopo il periodo natalizio, si prevedono altri provvedimenti tra cui quello di liberare via IV Novembre dal mercato settimanale del lunedì.

Falso allarme a Bordighera

Panico alla "Standa" per una falsa bomba

Una telefonata anonima ai carabinieri aveva minacciato un imminente attentato

Bordighera, 27 novembre.

(l. l.) «Una bomba scoppierà tra pochi minuti alla Standa». La drammatica telefonata anonima è giunta questa mattina, verso le 11,30, al pronto intervento dei carabinieri.

Subito è scattato l'allarme in tutto il territorio della tenenza di Bordighera. Si temeva infatti che l'annuncio nascondesse un tentativo di distogliere il servizio di vigilanza per compiere una rapina.

Pattuglie dei carabinieri hanno piantonato banche e uffici postali della città e dei comuni circostanti fino al momento della chiusura. Frattanto militi in borghese si sono recati al supermercato di via della Libertà compiendo una accurata ispezione, ma nessun ordigno è stato rinvenuto nei locali.

Per motivi di sicurezza il magazzino, che data l'ora era in quel momento affollato, era stato fatto prima evacuare completamente e chiuso al pubblico. Sebbene gli altoparlanti interni abbiano minimizzato la cosa motivando la necessità di sgombero «per motivi tecnici», la notizia si è in breve propagata in città fino a creare notevole allarmismo e apprensione.

Poco prima del termine delle lezioni tra i genitori in attesa davanti alle scuole elementari si era addirittura diffusa la voce di un attentato terroristico che sarebbe stato compiuto in mattinata nelle scuole elementari.

Iraniano detenuto per droga ad Imperia

Scarcerato, si svena per paura di essere impiccato in patria

Scontata la pena, aveva chiesto di restare in Italia - Sapendo del rimpatrio, ha tentato di uccidersi - Ora è in gravi condizioni all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 27 novembre.

(b.r.) Un iraniano, condannato dal tribunale di Imperia a 3 anni di reclusione per traffico di droga, ha tentato di uccidersi non appena scarcerato, tagliandosi le vene dei polsi. Ora è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Milano. Al momento della condanna, aveva detto: «Se fossi stato preso nell'Iran sarei stato condannato a morte».

Autore del gesto è Abbas Zane, 46 anni, da Teheran. Il 7 ottobre 1970 lo Zane, con il connazionale Assadullah Khuzestani, 42 anni, fu catturato dai carabinieri, mentre trasportava in auto 24 chilogrammi di oppio. La droga era nascosta dentro le ruote della Mercedes sulla quale i due viaggiavano.

Dopo la condanna, lo Zane, sempre rimasto nelle prigioni di Imperia, ha tenuto una condotta giudicata «ottima», tanto che a suo favore venne inoltrata al ministero la domanda di grazia perché gli venisse condonata la pena pecuniaria di 800 mila lire, appoggiata dal direttore delle carceri Vicari e dal cappellano don Pelle.

Tre giorni poi, lo Zane venne chiamato in direzione: «Sei libero — gli disse il dott. Vicari — ma purtroppo dovremo accompagnarti al consolato di Milano perché il tuo passaporto è scaduto e dovrai essere riconsegnato alle autorità del tuo paese». Lo Zane, piangendo e invocando anche l'intervento di don Pelle, cercò di ribellarsi a questa soluzione: «Mi faranno un nuovo processo e mi condanneranno a morte — sosteneva — non voglio partire».

Il detenuto è stato accompagnato a Milano ed è avvenuto quanto egli temeva: il consolato ha rifiutato di rinnovargli il passaporto rilasciandogli soltanto un biglietto per il passaggio coatto in aereo da Milano a Teheran. E' stato a questo momento che Zane ha chiesto agli agenti, che lo accompagnavano di andare al gabinetto: chiusosi dentro egli si è vibrato un colpo di rasoio ai polsi. Quando gli agenti sono intervenuti lo Zane era quasi dissanguato.

Il cappellano delle carceri, don Pelle, sta cercando, finora vanamente, di impedire il rimpatrio dello Zane: «E' stato possibile trovare la via di salvezza per gente coinvolta in grossi scandali — ha detto — ed ora non si riesce a trovare il modo di salvare dalla impiccagione un disgraziato che ha già scontato in carcere la pena per il reato commesso».

Lo Zane, in base alle norme del diritto internazionale, non dovrebbe essere processato due volte per lo stesso reato; l'Iran, tuttavia, per il reato di spaccio e contrabbando di droga ha varato una legge eccezionale che non riconosce i trattati internazionali.

IMPERIA — Bruno Garbi, 44 anni, Diano Marina, via Kennedy, è stato condannato dal pretore a 5 giorni di arresto e 10 mila lire di multa (col beneficio della sospensione della pena), per avere circolato in auto con l'assicurazione scaduta.

Molti però sostengono che sono "antigienici"

Finale: quasi tutti sono contrari a cacciare i colombi di S. Biagio

(Dal nostro corrispondente)

Finale Lig., 27 novembre.

(s. d.) Continuano a destare polemiche i colombi che nidificano sulla facciata della basilica di S. Biagio a Finalborgo.

Rispondendo al questionario distribuito recentemente alle famiglie residenti nel rione, il 10 per cento circa dei cittadini ha chiesto il trasferimento altrove delle bestiole considerate dannose «per gli escrementi che si accumulano sulla strada e sporcano gli abiti dei passanti».

Già in passato una parte della popolazione si era schierata contro i volatili accusandoli di inquinamento, mentre i difensori dei colombi avevano raccolto circa 200 firme per impedirne il trasferimento. Anche adesso un gruppo di cittadini si oppone a tale drastico provvedimento.

Due sorelle, le signorine Giannina e Celeste Allegri, che da cinque anni «accudiscono» ai volatili, affermano «In tutte le città e in tutti i paesi vi sono dei colombi. Qualche volta si sono avute lamentele per il numero esagerato di essi ma non abbiamo mai saputo di gente che protestasse perché sporcano le strade e i passanti. Riguardo alla pulizia si è sempre detto che dovrebbe preoccuparsene il comune, come avviene ovunque».

«Il trasferimento, dunque — continuano le signorine Allegri — non porterebbe che conseguenze dolorose, facendo inutilmente soffrire quelle povere bestiole ed anche chi è affezionato».

La parola decisiva sulla sorte dei colombi spetta ora alla società protettrice degli animali, la quale si è espressa contro il trasferimento delle bestiole «in quanto non necessario a causa del numero che non è tale da destare preoccupazioni igieniche ed anche perché i colombi non sono ritenuti diffusori di malattie pericolose».

La sezione savonese dell'ente si limiterà a controllare le nascite dei colombi somministrando loro un preparato anticoncezionale mescolato al mangime e ricercando le guardie zoofile di [illegible] contro eventuali abusi.

Sgozzate 19 pecore dai cani a Bardineto

(Dal nostro corrispondente)

Bardineto, 27 novembre.

(s. b.) Un branco di cani selvaggi è penetrato, nella notte, nell'ovile dell'agricoltore Pietro Pappaleo, 33 anni, di Bardineto, ed ha sgozzato l'intero gregge. «Di venti pecore — afferma Pietro Pappaleo — non me ne è rimasta che una».

Il gregge era custodito in un ovile recintato da una rete metallica alta più di due metri che si trova a poche decine di metri dalla casa dell'agricoltore. Prima che potesse intervenire, parte delle pecore sono state azzannate dai cani ed uccise all'interno del recinto. Le altre che avevano tentato la fuga saltando la rete sono state inseguite e sgozzate in aperta campagna.

Vicenda di minacce ed estorsioni sventata dalla polizia

Il medico d'Imperia ricattato dai banditi "Un inferno, temevo per le bambine"

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 27 novembre.

«La mia vita era diventata un inferno», dice il dottor Stefano Gazzano, il dentista di Imperia che ha vissuto dalla primavera scorsa sotto l'incubo, per sé, la moglie ed i figli, di un gruppo di ricattatori. «Ho dovuto allontanare le mie bambine, prosegue, eppure anche loro avevano intuito qualcosa. Avevano paura. Mia moglie non usciva quasi più di casa, ed io, per evitarle fastidi, avevo dovuto togliere il telefono nell'alloggio».

La vicenda è nota: il dottor Gazzano era perseguito da una banda di delinquenti che finalmente sono caduti nella trappola e sono stati arrestati: Ottavio Mitrano, Antonio D'Orio e Giuseppe Maisano. Dalla scorsa primavera con minacce di morte chiedevano denaro al professionista. Volevano trenta milioni. Non avendo avuto risposte misero anche una bomba davanti allo studio medico. «Ai primi di novembre ricominciarono», racconta il dottor Gazzano, «siamo quelli della bomba» dissero «stavolta vogliamo 40 milioni».

La vicenda è nota. Il professionista, che come sempre si era mantenuto in contatto con la polizia, organizzò una trappola ed i tre vennero arrestati. «Devo segnalare all'opinione pubblica e ringraziare polizia e carabinieri che sono stati veramente bravi, che si sono prodigati nel darmi aiuto. Qualche volta stavano per saltarmi i nervi, quando ricevevo quelle telefonate che minacciavano la mia famiglia, ma trovavo sempre fra gli inquirenti chi aveva una parola di sostegno, e mi incitavano a resistere. "Li prenderemo, vedrà dottore, certo che li prenderemo" mi dicevano».

«Si sono prodigati, prosegue il dottor Gazzano, a difendere me e la mia famiglia ma confesso, avevo ugualmente tanta paura, non per me ma per le mie bambine. Hanno chiamato almeno venti volte, al telefono, nel mio studio».

Ma perché questa persecuzione?

«Non riesco a spiegarmelo — conclude il dottor Gazzano — ho fatto più volte l'esame di coscienza, per vedere se avessi mai fatto un torto a qualcuno. A Imperia quasi tutti mi conoscono, tutti possono dire chi sono. Speriamo che ora sia tutto finito».

Bruno Viano

Due giovani arrestati per droga a Rapallo

Rapallo, 27 novembre.

(p.m.) Due giovani sono stati arrestati questa sera a Rapallo dagli agenti del locale commissariato di p.s. perché trovati in possesso di hashish. Si tratta di Romualdo Gronchi, 19 anni, e Luciano Onida, 16 anni, entrambi di Santa Margherita Ligure, rispettivamente residenti in via Costa Mezzana 1 e via G. B. Larco 16.

I poliziotti avevano notato i due giovani mentre stavano trafficando presso l'ingresso di un night alla periferia della città. Dopo aver seguito il Gronchi e l'Onida, gli agenti ad un certo punto li hanno fermati invitandoli al commissariato.

Cairo: bloccato un giovane che tentava di evadere

Cairo Montenotte, 27 nov.

(b b) Un detenuto del carcere di Cairo questa notte ha cercato di evadere. E' stato fermato dal custode della prigione che ha esploso in aria un colpo di pistola.

Protagonista della tentata evasione è Franco Giulietti, 22 anni residente a Savona, in via Mignone 39/4, detenuto per violazione della legge sul soggiorno obbligato. Avrebbe dovuto scontare 4 mesi.

Il giovane, forzata la porta della cella, era riuscito a raggiungere il tetto del carcere, un vecchio edificio del centro storico, da dove contava di fuggire attraverso i tetti delle case vicine.

Bloccato dal colpo di pistola esploso dal custode, è rimasto a lungo sul tetto rifiutandosi di rientrare in cella. E' stata necessaria una lunga trattativa, condotta dal pretore di Cairo e dai carabinieri per convincere il Giulietti a non fare pazzie e rientrare.

FARMACIE DI TURNO

GENOVA — Centro: Pedrini, via XX Settembre [illegible]; Galleria Mazzini [illegible] [illegible]

CHIAVARI — [illegible]

LAVAGNA — [illegible]

RAPALLO — [illegible]

S. MARGHERITA — [illegible]

CAMOGLI — [illegible]

SAVONA — [illegible]

SAMPIERDARENA — [illegible]

ALBENGA — [illegible]

ALASSIO — [illegible]

LOANO — [illegible]

IMPERIA — [illegible]

DIANO MARINA — [illegible]

SANREMO — [illegible]

BORDIGHERA — [illegible]

VENTIMIGLIA — [illegible]

MEDICI DI TURNO

[illegible]

Un prestito di un miliardo

Un po' d'ossigeno per il "San Paolo,,

L'ospedale di Savona ha ottenuto un'anticipazione dalla "Cassa di Risparmio" - Non aveva più soldi per le medicine e gli stipendi - Il trasferimento dei reparti

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 27 novembre.

E' stato scongiurato, almeno per il momento, il pericolo che l'ente ospedaliero «San Paolo» sia costretto a sospendere la sua attività per mancanza di mezzi finanziari. La «Cassa di Risparmio di Savona» ha concesso all'ospedale un'anticipazione straordinaria di cassa di un miliardo, ad un tasso d'interesse che, seppur taciuto, è stato definito di *«tutto favore»*. In realtà, all'ente ospedaliero andranno solamente ottocento milioni in quanto l'istituto bancario tratterrà, sull'anticipazione, i duecento milioni di interessi che il «San Paolo» le deve per precedenti prestiti.

L'ospedale, peraltro, prevede di introitare direttamente circa trecento milioni per cui entro la fine dell'anno potrà disporre di un miliardo e cento milioni. Tale somma gli consentirà di provvedere al pagamento delle retribuzioni (circa settecento milioni compresa la tredicesima) ed assicurare il rifornimento delle derrate e del materiale sanitario occorrente sino al passaggio dall'attuale sistema di finanziamento degli enti ospedalieri, che cesserà con il 31 dicembre prossimo, a quello che prevede che siano le Regioni a provvedere agli ospedali attraverso il Fondo nazionale ospedaliero.

«La intervenuta anticipazione di cassa — sottolinea il presidente del San Paolo commendator Tullio Locci — *è destinata a sbloccare la crisi in cui l'ente si dibatterà e permetterà la continuazione della normale attività ospedaliera. Di ciò dobbiamo dare atto alla Cassa di Risparmio di Savona che, in un momento particolarmente difficile ha dimostrato grande sensibilità politica e sociale»*.

Quale garanzia ha dato l'ospedale all'istituto bancario per ottenere la cospicua anticipazione?

«Sino ad ora — risponde il presidente — *era possibile garantire la restituzione dei prestiti con le rette ospedaliere. Venendo queste a mancare abbiamo dovuto provvedere diversamente. La Cassa di Risparmio ha infatti accettato in garanzia l'assicurazione del consiglio di amministrazione che sarà provveduto alla restituzione del miliardo non appena il governo avrà adempiuto all'obbligo di legge di estinguere i debiti che le mutue hanno contratto con gli ospedali e che per quanto ci riguarda superano i quattro miliardi»*.

«Comunque — aggiunge il Locci — *non è che con questo i nostri problemi siano risolti. Tutt'altro. Si tratta semplicemente di una boccata d'ossigeno che ci permette di tirare avanti sino alla fine dell'anno»*.

Da ieri il reparto oculistica (25 posti letto) ha cominciato a funzionare nel nuovo edificio del complesso di Valloria. I locali restati disponibili nel vecchio «San Paolo», in corso Italia, verranno utilizzati per la tanto attesa ristrutturazione del pronto soccorso e per la sistemazione di un piccolo centro di rianimazione.

Il servizio pubblico ambulatoriale di oculistica si svolgerà a Valloria nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, su appuntamento, dalle 8,30 in avanti; le prenotazioni si ricevono presso la portineria del primo piano del nuovo ospedale, oppure telefonando al 26.534.

Entro la fine dell'anno dovrebbe essere trasferita a Valloria anche la divisione di neurologia con cinquanta posti letto. Questo spostamento consentirà di fare spazio alla «medicina donne» e di disporre di alcuni posti per casi di emergenza.

n. s.

Tullio Locci

Bloccati con refurtiva nell'auto: arrestati

Triora, 27 novembre.

(m. r.) Tre ladri, Sidi Di Diano, 18 anni, da Ventimiglia, via Bra, Luigi Cima, 19 anni, anch'egli da Ventimiglia, via Falerina 19 e Giuseppe Rodo, 20 anni, da Soldano, via Provinciale 93, sono stati arrestati dai carabinieri nei pressi di Badalucco.

Fermati ad un posto di blocco, sulla loro vettura è stata ritrovata varia refurtiva rubata da auto in sosta. I tre sono stati associati al carcere Santa Tecla di Sanremo.

Allo stesso posto di blocco e poi giunta un'altra vettura con due giovani che probabilmente erano loro complici. L'auto non si è fermata all'alt e ha tentato di investire il brigadiere Andrea Moderna, 29 anni.

L'agente, per non essere travolto, si è gettato da un muretto ferendosi. Trasportato all'ospedale di Bussana, è stato ricoverato con prognosi di 25 giorni.

Code di auto ad Albissola Si sistema la via Aurelia

Lavori alla "curva della morte" e in piazza dei Leuti - "La situazione di disagio dovrebbe terminare entro Natale", ha detto il sindaco

(Dal nostro corrispondente)
Albissola Mare, 27 nov.

(n. s.) Per conto dell'Anas si sono iniziati importanti lavori di sistemazione della via Aurelia nel tratto che attraversa Albissola Mare. Attualmente essi riguardano alcune decine di metri di strada tra la cosiddetta curva della morte e piazza dei Leuti.

Il progetto prevede, tra l'altro, l'abbassamento del livello della strada che a causa delle continue aggiunte di bitume per le asfaltature che si sono susseguite in questi anni, in alcune zone supera quasi i marciapiedi e l'apertura di scarichi dell'acqua per eliminare la piaga degli allagamenti.

Tali lavori, in particolare nelle ore di punta, creano grosse difficoltà alla circolazione che, regolata da semafori provvisori, si svolge a senso unico alternato. Lunghe code si formano ai due lati dell'Aurelia e le file di macchine raggiungono da una parte la galleria Torre, ad Albissola Capo, e dall'altra le fabbriche Nervesa-San Giuseppe.

«Si tratta di disagi inevitabili — afferma il sindaco di Albissola Mare, Enrico Bonino — i lavori non si potevano assolutamente rinviare. La loro durata non dovrebbe superare i trenta giorni per cui entro Natale dovrebbero essere terminati. Intanto verrà aperta, in un solo senso, via Italia tra la curva della morte e piazza dei Leuti. La situazione dovrebbe migliorare».

Alberghiero di nuovo occupato

Gli studenti finalesi non credono più alle promesse

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 27 novembre.

(s. d.) Da oggi, alle 12,30, l'istituto professionale alberghiero è stato nuovamente occupato dagli allievi. Gli studenti hanno precisato che pur essendo rimasti soddisfatti delle rinnovate promesse di interessamento espresse durante l'assemblea di ieri dal provveditore agli studi e dal sindaco hanno nuovamente proclamato lo stato di agitazione ad oltranza «affinché questa ennesima protesta non cada ancora nel vuoto».

All'interno dell'istituto si svolgono lezioni simboliche e gli alunni, a turno, sorvegliano il moderno edificio (che ultimato verrà a costare circa mezzo miliardo di lire) ininterrottamente di giorno e di notte: *«Sino a che non saranno mantenute le promesse fatte non soltanto riguardo alla sopravvivenza dell'istituto, ma anche sulle possibilità di incrementare il suo compito professionale»*.

La mossa degli studenti è stata concertata stamane a sorpresa: ieri sera, infatti, il provveditore professor Messina aveva chiaramente affermato di essere contrario *«a questa pur civile forma di protesta»*.

Il sindaco Migliorini ha inviato al ministero della Pubblica Istruzione un telegramma nel quale riferisce come familiari ed alunni facciano presente *«la loro indignazione per l'inerzia delle autorità scolastiche di fronte alla gravissima situazione dell'istituto alberghiero di Finale Ligure, totalmente privo di direttive»*.

NOTIZIE IN BREVE

SANREMO - Croupier scarcerato

(m. r.) Il croupier Angelo Fuzzoni, 52 anni, via Borgo Tinasso 42, arrestato martedì per furto è stato rimesso in libertà provvisoria, su richiesta del suo legale, l'avvocato Roberto Moroni. Il Fuzzoni sarebbe stato visto il 14 marzo mentre, con sei fiches da 50 mila lire ciascuna si rivolgeva ad una certa Amalia Simionato, giocatrice al suo tavolo di roulette, come se le volesse consegnare una vincita. Il croupier, che è incensurato, ha dichiarato che non voleva dare le fiches alla Simionato.

LAIGUEGLIA - Gettone al sindaco

(g. m.) *Il consiglio comunale è convocato per stasera alle 20,30. Sarà discusso il bilancio di previsione. All'esame anche l'indennità di carica al sindaco e il gettone di presenza ai consiglieri, il potenziamento dell'acquedotto e la costruzione di impianti sportivi per la gioventù.*

MILLESIMO - Opere pubbliche

(b. b.) Sabato 30 novembre, nell'aula consiliare del comune di Millesimo si raduna il consiglio della comunità montana dell'Alta Valle Bormida. All'ordine del giorno figurano la discussione sulla costituzione del nuovo distretto scolastico del comprensorio e l'approvazione del piano delle opere pubbliche di bonifica montana e nuove infrastrutture.

ALASSIO - Uomo e marionette

(g. m.) *Il giornalista Piero Angela parteciperà stasera alla sala Hanbury ad un dibattito con i lettori del suo libro «L'uomo e la marionetta» tratto dall'inchiesta televisiva «Destinazione uomo». L'iniziativa è della Civica Biblioteca di Alassio.*

SAVONA - Cariche sociali

(n. s.) Presso la sezione dell'associazione ligure dei giornalisti si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo. Ne fanno parte Sandro Chiaramonti, Luciano Corrado, Carlo De Benedetti, Matteo Fiorito, Piero Levratto e Remigio Vercellino. Nella sua prima riunione il consiglio direttivo ha provveduto alla ripartizione delle cariche sociali con il seguente risultato: Carlo De Benedetti, presidente, Matteo Fiorito, vice presidente. Luciano Corrado, segretario. Nicolò Siri mantiene la carica di fiduciario dell'associazione.

CERIALE - Senza tv, la rubano

(g. m.) Per poter disporre di un televisore nell'alloggio recentemente affittato a Ceriale, due giovani albenganesi, Placido Immordino, 22 anni, idraulico, via Piave 14, e Giampiero De Ferrari, 23 anni, regione Stanchere, 8, non hanno trovato di meglio che rubarlo ad una vicina di casa, la signora Maria Luzi, 45 anni, abitante in via Po 10, a Ceriale, direttrice di una scuola materna.

IMPERIA - Truffò un pensionato

(b. v.) *Francesco Franceschieri, 42 anni, residente a Roma, è stato condannato a 4 mesi di prigione e 20 mila lire di multa per truffa al pensionato Pietro Delfino, 62 anni, via Vecchia Piemonte 22.*

SAVONA - Torretta d'oro

(n. s.) Organizzato dal Cine Club si è svolto il V Concorso regionale per film a passo ridotto per l'assegnazione della «Torretta d'oro».

Questi i vincitori: film a soggetto: Angelo Derossas con «Tenebre», Bruno Pasqualini con «13 anni dopo» e Giuseppe Manzino autore di «Trittico». Film documentari: Carlo Torre con «Amore per una città», Antonio Zaffarano con «Aspetti invernali» e Giovanni Lupi con «Ricordo di un poeta». Al primo classificato di ciascuna categoria è stata assegnata la «Torretta d'oro».

Premi speciali sono stati assegnati a Giuseppe Cirone per il «Cenacolo di Albisola», a Massimo Tessieri per «A tu per tu con la natura» e a Bruno Bellfiore che ha girato «Strada sbagliata».

Moglie tradita ad Albenga

Chiamò "prostituta,, la rivale: è assolta

L'amante del marito aveva chiesto un milione di risarcimento per danni morali

Albenga, 27 novembre.

(g. m.) **Non si condanna una donna sposata che abbia detto «prostituta» all'amante del marito. Il pretore di Albenga, dott. Siniscalchi, ha assolto stamane per insufficienza di prove la quarantottenne Maura Nervo, casalinga, residente nella nostra città in via Piave, trascinata sul banco degli imputati da una querela per diffamazione della rivale, Zita Paulli, 25 anni, abitante ad Albenga in un alloggio vicino a quello della Nervo. Quest'ultima ora si è trasferita a Loano, in via Minuti 23, presso la pensione Miraflori.**

Il dibattito non si sarebbe svolto per remissione di querela se la Paulli, costituitasi parte civile con il patrocinio dell'avv. Carlo Mantica, fosse stata risarcita dei danni patiti con un milione di lire. I fatti risalgono ad un anno addietro, quando nottetempo si accese un aspro diverbio tra le due donne, che durante il dibattimento hanno continuato a «beccarsi» vicendevolmente. La Nervo, per due volte, andò a cercare in casa della giovane amante suo marito, Antonio Marenco, 52, anni, per convincerlo a troncare la relazione, ma l'uomo non accolse l'invito.

L'episodio degenerò. La Nervo, difesa d'ufficio dall'avv. Enzo Morchio, non ha negato la possibilità di aver pronunciato, accecata dall'ira, frasi irriguardose nei confronti della Paulli, ma il magistrato, in base alle indicazioni fornite da un solo teste e dal contenuto della querela, non ha ritenuto sufficientemente provata l'accusa di diffamazione ed ha assolto l'imputata.

Causata da virus influenzale

Professore di Finale grave per meningite

E' il figlio del preside Aloyse Vecchiato - Ricoverato all'ospedale Niguarda di Milano

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 27 novembre.

(s. d.) Un giovane insegnante di Finale, il professor Paolo Vecchiato, 29 anni, si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Maggiore di Niguarda, a Milano, per un improvviso attacco di meningite da virus influenzale. Da ieri mattina si trova in sala di rianimazione in stato di coma. La prognosi rimane riservatissima.

La notizia ha destato apprensione a Finale dove il giovane figlio del professor Aloyse Vecchiato, preside della scuola media Aycardi e noto compositore, ha vissuto a lungo prima di sposarsi con Laura Borroni, 22 anni, e trasferirsi a Milano dove adesso risiede in via Rondoni 16. Vecchiato, laureatosi in lettere a Genova, insegnava da quest'anno in un liceo classico milanese.

Lunedì mattina, dopo aver trascorso una settimana a letto a causa di una noiosa influenza, il docente, sebbene debilitato e non ancora in buone condizioni fisiche, ha voluto ugualmente recarsi a scuola. Al ritorno a casa però il professor Vecchiato è stato colto da una febbre altissima. Al suo capezzale sono accorsi da Finale il padre, la madre Gianna Stegagno e i fratelli.

Nella notte le sue condizioni si sono aggravate. Dopo una lunga peregrinazione nei principali ospedali di Milano è stato finalmente possibile ricoverare il giovane all'ospedale di Niguarda. Qui gli è stata diagnosticata una meningite da virus influenzale, e gli sono state prestate le prime cure.

Paolo Vecchiato, che aveva di recente terminato il servizio militare aveva sempre goduto ottima salute e proprio sulla sua forte fibra si appuntano le speranze dei medici per poterlo salvare.

Il prof. Aloyse Vecchiato

Uomo di 34 anni a Varazze

Condannato: seviziò una vicina (76 anni)

Aggredì l'anziana donna in casa - La pena è di 4 anni e 7 mesi di prigione

(Nostro servizio particolare)
Savona, 27 novembre.

(S. ch.) *Un uomo di 34 anni, Luigi Cutrera, di Varazze, via Emilio Vecchia 16, è stato condannato a 4 anni e 7 mesi di reclusione in tribunale, per violenza e lesioni nei confronti di una donna che all'epoca dei fatti aveva 76 anni, Maria Erbetta, sua vicina di casa.*

L'episodio avvenne nel marzo del 1972 e, secondo l'accusa, si svolse in questo modo. La signora Erbetta si rivolse al Cutrera, che abita nello stesso pianerottolo, in uno stabile a due piani, chiedendo che, in un momento di tempo libero, andasse a casa sua per rimetterle a posto le tende della cucina. «Le avevo lavate — *ha spiegato la donna* — e non riuscivo, da sola, a sistemarle di nuovo al loro posto».

Luigi Cutrera si disse disponibile ad accontentare l'anziana vicina di casa e ben presto esegui il lavoro. «Poco dopo, *ha proseguito la signora Erbetta*, mi si è avvicinato e mi ha chiesto di baciarlo. Io ho rifiutato, e lui è ricorso alla violenza».

Sempre secondo il racconto della donna, Luigi Cutrera l'avrebbe portata di peso nella camera da letto, e ne avrebbe abusato. «Ho gridato inutilmente, *è ancora la versione di Maria Erbetta*, ma nessuno ha sentito. In quel momento l'intero edificio era disabitato; nonostante la mia disperazione non ho potuto far niente per fermare quell'uomo. Temendo che potesse tornare ancora, mi sono decisa a rivolgermi ai carabinieri». *La donna venne medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.*

Al dibattimento, che si è svolto a porte chiuse, l'imputato ha negato ogni addebito. «E tutto frutto della fantasia di questa donna — *ha sostenuto Luigi Cutrera* — non sono neanche andato a casa sua». *Maria Erbetta ha invece confermato la sua versione.*

L'allenatore Turra si difende dalle critiche

"Giro di vite,, per i giocatori dell'Imperia dopo la sconfitta

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 27 novembre.

(b. v.) *Sono squalificato per due domeniche. Cittone per una, «giro di vite» per tutti i giocatori da parte del consiglio direttivo dell'Imperia: questo lo strascico dell'amara sconfitta subita dai neroazzurri a Cossato, che ha pregiudicato le loro possibilità di inserirsi nella lotta per il primato.*

Questo pomeriggio, prima della «partitella» di allenamento, il presidente, avvocato Musso, ha convocato l'allenatore Turra e tutti i giocatori nella sede della società. Ha tenuto loro un discorso particolarmente duro. Il presidente alla fine della riunione ha [illegible] *dichiarato:* «Dateci ancora tre settimane di tempo prima di pronunciare un giudizio definitivo. Le tre settimane comprendono le trasferte di Chiavari ed Alba e la partita casalinga contro [illegible]

[illegible]

esame. Sono errori — *ha concluso* — che dopo l'amarezza di questi giorni, non saranno più commessi, per cui sono convinto che tutto non sia ancora perso e che la squadra ha ancora la possibilità di riprendersi».

All'allenamento di oggi erano presenti, per motivi di lavoro, Ronco e Panizzi che saranno disponibili per la trasferta di Chiavari. Fra i titolari ha giocato Gessato che sarà sicuramente convocato e che ha disputato un'ottima prova. Il portiere Canepa ha dovuto uscire dal campo per una distorsione e non si sa se potrà essere recuperato per il prossimo incontro.

Ragazza di Ventimiglia tenta il suicidio: salvata

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 27 novembre.

(r. m.) Una ragazza di 18 anni, F. I., ha cercato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di barbiturici.

Soccorsa in tempo dai familiari, è stata subito trasportata all'ospedale S. Spirito. I sanitari, dopo averle praticato la lavanda gastrica, la hanno dichiarata fuori pericolo, pur trattenendola in osservazione.

Alle origini del gesto pare vi siano dissapori familiari.

Ieri sera, dopo essere stata redarguita, la ragazza si è chiusa in camera ed ha cercato di uccidersi.

La Maurina-basket sconfitta a Coldirodi

Dal nostro corrispondente
Imperia, 27 novembre

(b. v.) L'U.S. Maurina ha perso per 53-57 il secondo «derby» provinciale di pallacanestro contro la U.S. Coldirodese.

Ha ugualmente terminato il girone di andata in testa alla classifica per la contemporanea sconfitta dei rivali sanremesi ad opera del Loano. [illegible] — ha detto l'allenatore Basardo — [illegible]

[illegible]

L'Albenga non va, forti polemiche e Celiberti minaccia le dimissioni

Dopo la sconfitta di Arenzano - Due atleti, Vignolo e Cazzola, sono sotto accusa

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 27 novembre.

(g. m.) Burrascosa seduta al consiglio direttivo dell'Unione Sportiva Albenga dopo la sconfitta di Arenzano. L'allenatore della squadra, Vincenzo Celiberti, ha vuotato il sacco dicendo apertamente ai dirigenti quanto non aveva detto ai cronisti commentando la prova della squadra nell'ultima partita del campionato calcistico di Promozione. Pare che il tecnico abbia accusato alcuni calciatori bianconeri di scarso attaccamento ai colori sociali e chiesto al presidente, ingegner Giulio Delminio, duri provvedimenti.

Al centro della polemica sarebbero due centrocampisti, Franco Vignolo e Carlo Cazzola, i quali discutono con eccessiva disinvoltura gli ordini dell'allenatore, soprattutto nel corso della partita. Il riserbo dei dirigenti, sul nuovo caso, che scuote l'ambiente calcistico bianconero, non permette di valutarne le dimensioni e le conseguenze.

Il presidente ha deciso di convocare singolarmente tutti i giocatori; gli incontri sono avvenuti questo pomeriggio al campo sportivo, al termine dell'allenamento. Un altro dirigente ha richiamato l'allenatore, avvertendolo che certe situazioni potrebbero ricadere direttamente su di lui; al che Celiberti avrebbe risposto: *«Non ho sposato l'Albenga, posso anche andarmene»*. Non sembra però che gli sviluppi siano da prevedersi in questi termini.

Il presidente Delminio è intenzionato a richiamare i giocatori ad un maggior senso di responsabilità avvertendoli che se la squadra non sarà in grado di battersi per i primi posti della classifica continuerà il campionato con i giovani allontanando dalla rosa dei titolari gli elementi più in vista e che maggiormente pesano sul bilancio sociale. La polemica in casa bianconera lascia comunque perplessi per un duplice motivo: la scarsa correttezza professionale di alcuni calciatori e le riscoperte ambizioni di primato avanzate dai dirigenti. Mai prima d'ora avevano ammesso di voler vincere il campionato e in realtà non ne avevano neppure creato le premesse accontentandosi di una troppo esigua rosa di giocatori che, ritenendosi indispensabili, non si preoccupano della disciplina e del rendimento della squadra.

SAVONA — La Federazione [illegible]

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

RADIO MONTECARLO

[illegible]

LA TV FRANCESE

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

TELE-MONTECARLO

[illegible]